



Perugia, 7 APRILE '21

Gent.ma
Donatella Tesei
Presidente Regione Umbria

Oggetto: Riapertura pubblici esercizi

Egregia Presidente,

le scrivo in qualità di Presidente della Fipe Umbria – Confcommercio che rappresenta i pubblici esercizi della regione. Come noto, la pandemia ha colpito duramente le imprese, in modo particolare quelle del commercio e della ristorazione, che hanno dovuto fare i conti con restrizioni e sospensioni che hanno azzerato i fatturati e portato a fallimenti e chiusure.

Il decreto Sostegni tanto auspicato si è rivelato totalmente insufficiente.

Da settimane si parlava di aiuti perequativi, selettivi, adeguati e tempestivi e questi aggettivi non descrivono le misure previste dal Decreto: si dichiarava che i contributi sarebbero stati calcolati sulla perdita di fatturato annuo ma in realtà l'indennità percepita è pari ad una sola mensilità media.

Il calcolo delle perdite andrebbe spalmato su un intero anno, altrimenti si creano iniquità e disparità, in particolare alle attività caratterizzate da una forte componente di stagionalità del lavoro. Il fatto che non si è scelto di utilizzare questo approccio progressivo avrà come unica conseguenza quello di lasciar morire chi è in maggior difficoltà.

C'è la spiacevole sensazione di voler aggirare il problema.

Il punto è che bisogna uscire immediatamente dall'ottica di breve periodo e mettere in piedi un piano di ripartenza che garantisca il diritto al lavoro e non sottoscriva semplicemente il dovere di stare chiusi.

Per questo mi rivolgo a lei per programmare ora e insieme quelle azioni che ci permettano di tornare ad essere quanto prima operativi.

Riapertura

Sulla base delle ultime indicazioni fornite dal Governo, fino al 30 aprile 2021 in Italia ci saranno solo zone arancioni o rosse. Sono possibili però allentamenti – prima di tale data - valutati sulla base dell'andamento dell'epidemia e dell'attuazione del piano strategico nazionale dei vaccini con particolare riferimento alle persone anziane e fragili. Una modifica attuabile su richiesta delle regioni al Consiglio dei Ministri. Pertanto chiedo di programmare insieme da subito una riapertura delle attività a pranzo e a cena entro e non oltre il 24 aprile. I nostri locali sono a norma e potrebbero lavorare, almeno i ristoranti, **con prenotazione obbligatoria**. Si garantirebbe il tracciamento della clientela e si eviterebbero i temuti assembramenti. La clientela prenotata si sposterebbe solo per andare ad usufruire di un servizio come quando si reca al supermercato.

Piano vaccini

Va programmato un piano vaccini funzionante con la possibilità di inserire da ora, tra le priorità vaccinabili anche i dipendenti e titolari delle attività ristorative e turistiche per far ripartire il comparto. Una soluzione



ideale per un settore così importante per l'economia italiana, che potrebbe dare sicurezza a chi voglia spostarsi e cominciare con gli investimenti per il futuro.

Credito agevolato

Nell'ottica della ripartenza immediata ed al fine di mantenere un'adeguata liquidità delle imprese, occorre che l'accesso al credito, ora estremamente limitato, possa riprendere ad un ritmo più sostenuto. Affinché questo avvenga, è necessario un protagonismo della Regione cui chiediamo di creare un tavolo con il sistema bancario per la concessione di credito al settore ad un tasso inferiore all'1% e con un preammortamento pari ad almeno 24 mesi per finanziamenti che vadano a coprire la perdita annuale del fatturato. La Regione, attraverso le risorse dell'ingegneria finanziaria del POR Fesr, dovrebbe garantire a prima richiesta queste operazioni azzerando i rischi per le banche e mettendo così le imprese in condizione di accedere al credito, cosa al momento per lo più preclusa a fronte di un'impennata dei depositi e della raccolta.

Sagre

L'esperienza del 2020 ha evidenziato il peso che le sagre hanno in termini commerciali: infatti, quando la Regione ha posto il tetto dei 4 giorni, moltissime manifestazioni non sono state realizzate perché diseconomiche con ciò dimostrando che l'unico fine per cui queste vengono svolte è quello di un ritorno commerciale. Inoltre, questo ha permesso alle imprese della ristorazione di rifare e lavorare almeno nei due mesi estivi in cui sono stati allentati i vincoli normativi e questo è dipeso anche dall'assenza della concorrenza sleale delle sagre che da manifestazioni per favorire la socialità sono diventate un fenomeno di business, fatte le dovute eccezioni. La richiesta è di riproporre anche per il 2021 il tetto massimo di 4 giorni in modo da permettere alle imprese che pagano le tasse e creano occupazione vera di lavorare dopo mesi di totale fermo. Permettere alle sagre di ripartire come se niente fosse sarebbe una vera e propria beffa visto che si tratta di eventi che creano assembramenti ben maggiori di quelli di un ristorante e che, almeno sulla carta, dovrebbero avere finalità non commerciali ma di valorizzazione della socialità e del territorio, elementi sui quali almeno per quest'anno potremmo anche soprassedere.

Presidente, lei conosce il settore e sa che Fipe rappresenta imprenditori seri che, con le loro famiglie, danno lavoro a migliaia di lavoratori e credo che questo grido di allarme meriti una risposta seria e celere da parte della Regione.

Pertanto, le chiedo un incontro urgente per meglio declinare le questioni su esposte.

Certo che darà a questa mia la giusta attenzione ed in attesa di un suo riscontro, colgo l'occasione per un cordiale saluto.

II PRESIDENTE FIPE UMBRIA